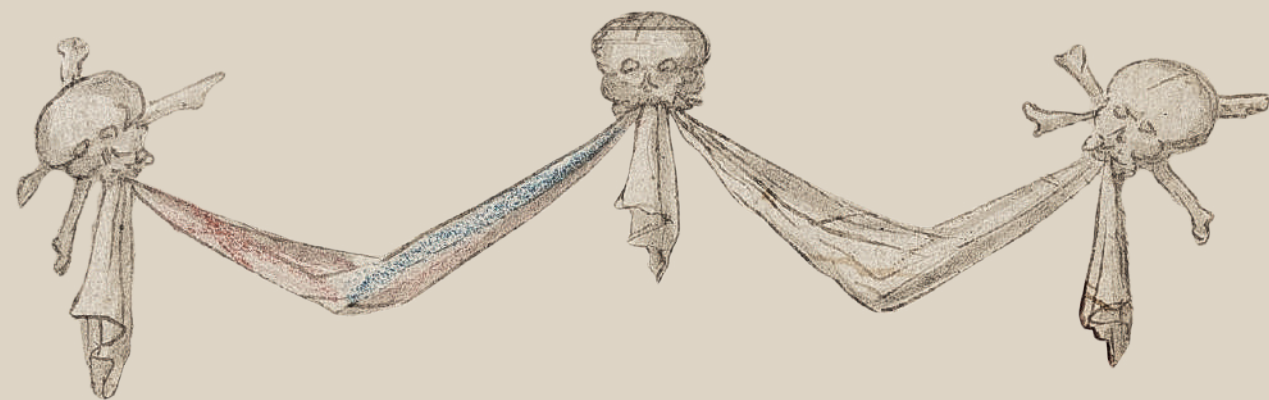
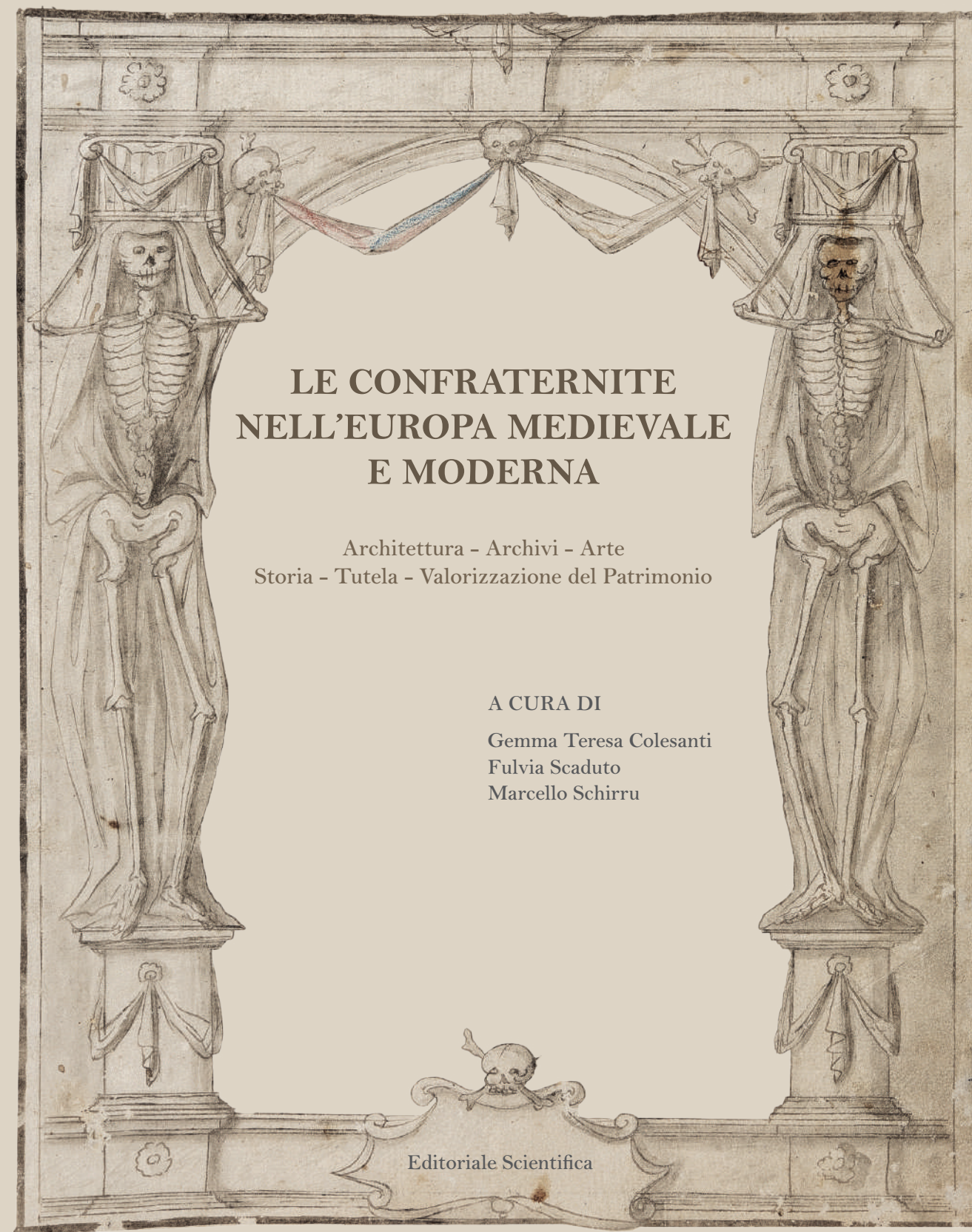


Frontespizio registro di Amministrazione dell'Arciconfraternita del Santissimo Crocifisso dell'Orazione e della Morte, 1749, Archivio Storico della Parrocchia di Santa Eulalia, Cagliari

LE CONFRATERNITE NELL'EUROPA MEDIEVALE E MODERNA





# **LE CONFRATERNITE NELL'EUROPA MEDIOEVALE E MODERNA**

**ARCHITETTURA - ARCHIVI - ARTE  
STORIA - TUTELA - VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO**

**a cura di**

*Gemma Teresa Colesanti, Fulvia Scaduto, Marcello Schirru*

EDITORIALE SCIENTIFICA

Questo volume è stato pubblicato con i fondi della Ricerca Prin 2022 Pnrr “CNPCH - Confraternities Naples, Palermo and Cagliari: The Role of Confraternities in Institutional, Urban and Architectural Planning (1400 -1700). Heritage-Led Innovation for the Cultural, Economic and Social Advancement of Communities: Naples, Palermo and Cagliari” (CUP B53D302903 0001, Codice Progetto Ministeriale P2022FA9YT\_003), finanziato attraverso EU-Next Generation EU-PNRR M4.C2.1.14.C2.1.1.



**Finanziato  
dall'Unione europea**  
NextGenerationEU



**Ministero  
dell'Università  
e della Ricerca**



**Italiadomani**  
PIANO NAZIONALE  
DI RIPRESA E RESILIENZA



**spc** Istituto di Scienze del  
Patrimonio Culturale



**UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PALERMO**



**UNICA**

**UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI CAGLIARI**

*Proprietà letteraria riservata*

© Copyright 2025 Editoriale Scientifica s.r.l.  
Via San Biagio dei Librai, 39 - 80138 Napoli  
[www.editorialescientifica.it](http://www.editorialescientifica.it) [info@editorialescientifica.com](mailto:info@editorialescientifica.com)

ISBN 979-12-235-0515-1

## INDICE

|                     |   |
|---------------------|---|
| <i>Introduzione</i> | 9 |
|---------------------|---|

### GLI STUDI SULLE CONFRATERNITE

|                                                                                                                                   |    |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Prospettive di studio sulla storia delle confraternite<br><i>Marina Gazzini</i>                                                   | 15 |
| Le confraternite meridionali nella storiografia italiana e anglo-americana: passato, presente e futuro<br><i>Salvatore Marino</i> | 21 |

### LE CONFRATERNITE COME PATRIMONIO

|                                                                                                                                                                                                                                                                         |    |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Heritage engagement e confraternite: progettare nuove esperienze di partecipazione e fruizione culturale online e onsite<br><i>Luigi Abetti - Samuele Barone - Licia Cutroni - Alessandra Marasco</i><br><i>Daniilo Paolo Pavone - Ivana Quaranta - Danaï Thomaidis</i> | 29 |
| Gli archivi confraternali. Profili di tutela e aspetti tipologici<br><i>Enrico Fenu</i>                                                                                                                                                                                 | 39 |
| Una mappatura digitale delle confraternite<br><i>Giampaolo Salice</i>                                                                                                                                                                                                   | 47 |

### TRA PENISOLA ITALIANA ED EUROPA

|                                                                                                                                                          |    |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Onore, devozione, assistenza: tra servizio e architetture nella Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro negli stati sabaudi<br><i>Chiara Devoti</i> | 57 |
| L'Arciconfraternita dei Santi Maurizio e Lazzaro a Torino: modelli e progetti per un lungo cantiere<br><i>Giosuè Bronzino</i>                            | 67 |
| Cofradías en la Mallorca tardomedieval. Una aproximación a sus espacios arquitectónicos y artífices<br><i>Antònia Juan-Vicens - Enric Orfila-Beltran</i> | 77 |

## CAGLIARI

|                                                                                                                                           |     |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| La chiesa del Santo Sepolcro a Cagliari: un esempio di architettura confraternale tra Cinque e Seicento<br><i>Marcello Schirru</i>        | 89  |
| I Genovesi di Cagliari. Arciconfraternita o Nazione?<br><i>Giommara Carboni</i>                                                           | 99  |
| Santa Lucia della Marina a Cagliari. La confraternita, la ricostruzione della chiesa, la storia<br><i>Marco Cadinu</i>                    | 107 |
| Sodalizi e assistenza in Sardegna tra tardo Medioevo e prima Età Moderna<br><i>Mariangela Rapetti</i>                                     | 117 |
| Le confraternite della Lapola a Cagliari attraverso gli atti notarili della prima metà del XVI secolo<br><i>Maria Grazia Rosaria Mele</i> | 125 |
| La chiesa di Nostra Signora Visitapoveri (già San Nicola), tempio della Nazione napoletana a Cagliari<br><i>Silvia Orione</i>             | 131 |
| La confraternita della Santa Croce in Sardegna. Diffusione e cultura progettuale (XV-XVII sec.)<br><i>Stefano Mais</i>                    | 141 |
| L'Arciconfraternita del Santissimo Crocifisso a Cagliari. Aspetti storici, devozionali e artistici<br><i>Nicoletta Usai</i>               | 149 |

## PALERMO

|                                                                                                                                                                    |     |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Dagli Amalfitani agli Aromatari: la chiesa di Sant'Andrea Apostolo a Palermo. Una vicenda plurisecolare<br><i>Fulvia Scaduto</i>                                   | 161 |
| Santa Maria la Nova di Palermo. Confraternita e ospedale (secoli XIV-XVI)<br><i>Vita Russo - Daniela Santoro</i>                                                   | 173 |
| La chiesa confraternale di Santa Maria la Nova a Palermo nel Cinquecento: il cantiere, i maestri<br><i>Marco Rosario Nobile</i>                                    | 181 |
| La chiesa di San Giovanni Battista della Nazione napoletana a Palermo: architettura, spazi e usi fra Cinque e Seicento<br><i>Laura Barrale - Emanuela Garofalo</i> | 191 |

|                                                                                                                                                                                                            |     |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| <i>Indice</i>                                                                                                                                                                                              | 7   |
| Sulla chiesa e confraternita ospedaliera di San Sebastiano a Palermo (secoli XV-XVIII). Una storia alla luce di nuove acquisizioni e interpretazioni<br><i>Girolamo Andrea Gabriele Guadagna</i>           | 203 |
| Cerimonie religiose, processioni e allestimenti delle confraternite del quartiere della Loggia a Palermo in Età Moderna tra fonti scritte e iconografia<br><i>Domenica Sutera</i>                          | 213 |
| NAPOLI                                                                                                                                                                                                     |     |
| Archivio, edifici e oggetti: ricostruzione del patrimonio confraternale dei Sartori a Napoli (XV-XVIII secolo)<br><i>Danai Thomaidis</i>                                                                   | 225 |
| La confraternita dei LXVI sacerdoti presso San Giovanni Maggiore a Napoli: beni mobili e immobili<br><i>Ivana Quaranta</i>                                                                                 | 235 |
| La chiesa dei Santi Cosma e Damiano a Napoli. Da Loggia mercantile a sede confraternale<br><i>Luigi Abetti</i>                                                                                             | 243 |
| La processione di Battaglino dell’Arciconfraternita dei Nobili di Montecalvario a Napoli: notizie e considerazioni storico-artistiche sugli ultimi anni del rito (1736-1749)<br><i>Gioele Scordella</i>    | 251 |
| La confraternita dei Santi Cosma e Damiano a Napoli attraverso lo Statuto del 1498. La miniatura dello Statuto dei Barbieri<br><i>Gemma Teresa Colesanti - Vera Isabella Schwarz-Ricci - Teresa D’Urso</i> | 261 |

CERIMONIE RELIGIOSE, PROCESSIONI E ALLESTIMENTI DELLE CONFRATERNITE  
DEL QUARTIERE DELLA LOGGIA A PALERMO IN ETÀ MODERNA  
TRA FONTI SCRITTE E ICONOGRAFIA

Una serie di fonti, soprattutto manoscritte<sup>1</sup>, testimonia come in età moderna buona parte delle celebrazioni che interessavano l'architettura monumentale e il tessuto urbano di Palermo ricadevano nell'antico quartiere della Loggia. È risaputo che quest'ambito rappresentò per la capitale un importante polo economico, religioso e sociale. Diversi studi hanno ribadito questo protagonismo mantenuto nel tempo per varie ragioni, in primo luogo, la presenza della Tavola o Banco pubblico (fino al 1617) e dei mercanti catalani, prossimi alla Corona, che vi risiedevano e possedevano la loggia (nella quale, come è noto, si identificò nominalmente il quartiere)<sup>2</sup>. Lungo arterie e piazze principali esercitavano l'attività altre nazioni straniere e numerose maestranze di artigiani, come quella degli orefici-argentieri, con botteghe aperte sulle vie Argenteria vecchia (da piazza Sant'Eligio a via Materassai) e Argenteria nuova (da piazza Garraffello, antico piano della Loggia, a piazza Caracciolo, ovvero la Bocceria vecchia). Tutte queste peculiarità spiegherebbero l'elevata concentrazione [Fig. 1] di chiese, sedi di compagnie, congregazioni e confraternite laico-religiose<sup>3</sup>. Infatti, ogni associazione eleggeva il suo santo protettore e godeva del privilegio di acquisire la proprietà, la titolarità o il diritto di una chiesa o di una cappella presso la quale riunirsi. Nella Loggia coesistevano non solo le chiese e le cappelle dei consolati stranieri (S. Eulalia dei Catalani, S. Giorgio dei Genovesi, S. Giovanni dei Napoletani, S. Giacomo la Marina<sup>4</sup>, S. Andrea degli Amalfitani) e delle corporazioni di mestiere (S. Eligio degli orefici, etc.), ma anche quelle delle principali comunità mariane (SS. Annunziata, già cappella Regia, S. Maria La Nova, S. Maria della Catena, S. Maria di Piedigrotta, S. Maria di Portosalvo). Molte tra queste chiese "moderne", ammirate dai contemporanei<sup>5</sup>, erano affini per linguaggio e tipologia (elevate su snelli sostegni colonnari, coperte con volte reali), esiti di progetti o cantieri che erano stati al centro di dibatt-

\* Università degli Studi di Palermo, domenica.sutura@unipa.it.

<sup>1</sup> V. ROSSO, *Descrittione di tutti i luoghi sacri della felice città di Palermo*, ms. 1590, Biblioteca Comunale di Palermo (BCPa), Qq D 4; A. MONGITORE, *Le Confraternite, le chiese di nazioni, di artisti e di professioni, le unioni le congregazioni e le chiese particolari*, ms. XVIII sec., BCPa, Qq E 9; F.M. EMANUELE E GAETANI MARCHESE DI VILLABIANCA, *Processioni di Palermo Sacre e Profane*, A. MAZZÈ (ed.), Palermo 1989.

<sup>2</sup> Si vedano, tra gli altri studi, i saggi in R. PRESCIA (ed.), *La Vucciria tra rovine e restauri*, Palermo 2015.

<sup>3</sup> V. RUSSO, *Il fenomeno confraternale a Palermo (secc. XIV-XV)*, Palermo 2010.

<sup>4</sup> La nazione lombarda possedeva la cappella all'interno della chiesa, Rosso 1590, f. 7.

<sup>5</sup> Si vedano gli apprezzamenti in Rosso 1590.

titi tra la fine del XV e i primi decenni del XVII secolo<sup>6</sup>. I conventi di S. Domenico e di S. Cita ospitavano al loro interno diverse compagnie spiritualmente attive (SS. Nome di Gesù) e altre possedevano oratori limitrofi (SS. Rosario). L'Unione dei Miseremini (dal 1603), nella chiesa di S. Matteo, aveva una sede completamente rinnovata dagli anni Trenta del XVII secolo e in posizione privilegiata attestandosi con la facciata direttamente sull'asse "cerimoniale" di via Toledo (antico Cassaro). Infine, la chiesa della confraternita di S. Sebastiano, elevato a santo patrono della città dopo la liberazione dalla peste del 1482, accoglieva anche le celebrazioni religiose della prestigiosa Congregazione de' Cavalieri (Unione o Accademia de' Cavalieri d'armi in Palermo), fondata dal viceré Garsia de Toledo nel 1566<sup>7</sup> e in contatto con l'Accademia degli Intronati di Siena. La presenza di numerose ed eterogenee comunità, variamente distribuite nel quartiere, spiegherebbe la vocazione festiva e "processionale" delle principali piazze e strade di attraversamento che furono, anche per tale ragione, oggetto di interesse da parte delle istituzioni, attraverso la programmazione di molteplici eventi e quindi pure di interventi di riordino urbano. Come ha osservato Enrico Guidoni «il nesso tra processione città, tra rituale e luogo, tra comunità partecipante e autorità»<sup>8</sup> costituisce un campo di indagine quasi inesplorato nell'ambito degli studi sulla Sicilia d'età moderna. In questa occasione si cercherà soprattutto di comprendere e valutare qual è stato il coinvolgimento e il contributo delle confraternite e delle congregazioni della Loggia alle processioni e alle cerimonie ufficiali indette dal Senato; quest'ultimo, di fatto, regolava non solo le celebrazioni della monarchia e quelle propriamente religiose (con frequenti intersezioni tra le due sfere) ma anche gli interventi in strade e piazze deputate ad accogliere la festa. Le fonti testimoniano un significativo apporto di queste associazioni: le maggiori confraternite della Loggia realizzavano gonfaloni e bare (o vare) portatili, da esibire durante le processioni, mentre le nazioni straniere e le unioni di mestiere innalzavano archi trionfali lungo i percorsi dei cortei. Purtroppo, solo in casi eccezionali è pervenuta l'iconografia, tra l'altro ascrivibile agli eventi Sei-Settecenteschi. Va anche osservato che l'enfasi celebrativa attribuita nel tempo – e in modo esponenziale – al festino di S. Rosalia, eletta unica protettrice della capitale dopo la peste del 1624, contribuì in modo decisivo all'esclusione della Loggia dai circuiti cerimoniali della sfera religiosa. Dopo il prolungamento della via Toledo verso il mare e la creazione della croce di strade con l'Ottangolo, furono ridotte e poi abolite tutte le processioni dedicate alle patronne e ai patroni della città (tra cui S. Cristina, S. Ninfa, S. Agata, S. Oliva, S. Fabiano e S. Sebastiano, S. Mamiliano)<sup>9</sup> che fino a quel momento avevano animato il quartiere della Loggia, verso una crescente concentrazione lungo l'asse cattedrale-via Toledo-fronte a mare. Dal *Cerimoniale dell'Illustrissimo Senato palermitano* (1610-1611)<sup>10</sup>, sappiamo che, in generale, i rituali processionali venivano sottoposti a rigide procedure secondo le

<sup>6</sup> M.R. NOBILE, *Chiese colonnari in Sicilia (XV secolo)*, Palermo 2009; D. SUTERA, *Materiali lapidei e architettura a Palermo nella prima età moderna*, in A. ANTISTA (ed.), *Sicilian Lithics Between built heritage and contemporaneity*, Siracusa 2024, pp. 73-107. Per i contributi artistici: M.C. DI NATALE (ed.), *Le confraternite di Palermo. Storia e arte*, Palermo 1993.

<sup>7</sup> EMANUELE E GAETANI 1989, p. 96.

<sup>8</sup> E. GUIDONI, *Processioni e città*, in E. GUIDONI (ed.), *Atlante di Storia Urbanistica in Sicilia*, Palermo 1980, pp. 9-14, in particolare p. 9.

<sup>9</sup> EMANUELE E GAETANI 1989, pp. 51-52.

<sup>10</sup> B. DI BOLOGNA, *Cerimoniale della felice città di Palermo, nel quale brevemente si contengono tutti quei buoni officii di*



indicazioni dei bandi pubblici emanati qualche giorno prima dell'evento e predisposti in accordo con l'arcivescovo, «per orderassì à i Maestri di Mondizza che faccian tener polite le strade per dove la Processione haverà da passare»<sup>11</sup> e «per avviso de' Frati delle Religioni e Confraternità»<sup>12</sup>. I bandi, a seconda dell'appuntamento festivo, indicavano soprattutto il percorso processionale che attraversava il circuito 'selezionato' dal Senato, individuando le chiese che prendevano parte all'espletamento delle cerimonie al loro interno. La normativa prevedeva che il corteo rispettasse una precisa gerarchia dei partecipanti; nella sequenza prestabilita, le compagnie e le confraternite con i rispettivi standardi, gonfaloni e bare, occupavano un posto preminente in quanto seguivano i notabili del regno (Congregazione de' Cavalieri) in testa alla processione<sup>13</sup>. Il Senato precisava anche il "Ruolo ed Ordine" (*Rollo*) delle processioni, ovvero stabiliva i compiti e la sequenza delle compagnie e delle confraternite (ordinate per anzianità di costituzione) che avevano ottenuto il privilegio di prenderne parte, in particolare a quelle del *Corpus Domini*<sup>14</sup> e delle feste patronali (soprattutto per Santa Rosalia, dal 1625), secondo elenchi che furono in un primo momento depositati presso l'archivio pretoriano, implementati nel tempo e, dalla fine del Seicento, anche pubblicati in opuscoli. Come si è detto, per ragioni politiche e di opportunità, nella Loggia il Senato concentrò numerose iniziative rintracciabili sin dalla metà del XV secolo, riservando in generale ruoli di primo piano alle confraternite e alle associazioni del luogo e alle loro sedi e strade sulle quali prospettavano. Un bando della Curia Senatoria descrive le gare di corsa indette il 15 agosto 1464 in occasione della ricorrenza dell'Assunzione della Gloriosa Vergine Maria. Il percorso prevedeva l'ingresso in città dalla porta di Termini in direzione della chiesa di S. Francesco per arrivare, attraverso la via della Loggia, «primo a li ditti palii, seu premii, li quali starannu in la loggia di li Cathalani» in piazza Garraffello (dal 1450), dove sventolavano le bandiere della città<sup>15</sup>. È stato già osservato come questo asse trasversale, dalla Loggia alla porta di Termini, per lungo tempo deputato a percorsi spettacolari, prefigurasse il rettilineo della Strada Nuova (via Maqueda)<sup>16</sup>, poi realizzato più a ovest per opportunità di carattere rappresentativo del potere civico (soprattutto per la presenza del costruendo palazzo Senatorio). Pietro Ranzano (1470)<sup>17</sup> ricordava i festeggiamenti, indetti attraverso un bando pubblico dal pretore Pietro Speciale, in occasione della festa dell'apostolo S. Andrea, il 30 novembre 1469, per onorare le nozze di Ferdinando il Cattolico e Isabella di Castiglia. La cerimonia religiosa («adunanza») avvenne all'interno

*complimenti e ceremonie, che per tutto l'anno ed in varie occorrenze il senato di Palermo in essa città è costumato di fare, formato da D. Baldassare di D. Bernardino di Bologna maestro di ceremonie del senato, ed uno dei senatori di detta città nell'an. ix ind. 1610 e 1611, ms. XVII secolo, BCPa, Qq D 45, in Documenti per servire alla storia di Sicilia, IV serie, III vol., fasc. I, Palermo 1895, pp. 1-197.*

<sup>11</sup> Ivi, p. 98.

<sup>12</sup> Ivi, p. 57.

<sup>13</sup> A. MAZZÈ, *Introduzione*, in EMANUELE E GAETANI, 1989, pp. 32-33, 103.

<sup>14</sup> *Bando per la Processione del Corpo di Cristo*, Archivio Comunale di Palermo, *Bandi 1610-11*, Ind. IX, c. 251v. Per la trascrizione del documento: DI BOLOGNA 1895, n. 1, pp. 114-116.

<sup>15</sup> Per la trascrizione del documento: M. FAGIOLO, M.L. MADONNA, *Il Teatro del Sole. La rifondazione di Palermo nel Cinquecento e l'idea della città barocca*, Roma 1981, p. 196 nota 436.

<sup>16</sup> Ivi, p. 124.

<sup>17</sup> P. RANZANO, *Delle origini e vicende di Palermo...pubblicate da Gioacchino Di Marzo*, Palermo 1864, pp. 51-55.

dell'antica chiesa di S. Andrea degli Amalfitani. Per le strade addobbate a festa «sacerdoti et homini religiosi, vestiti di sagri et preciosi vestimenti, havissiro ordinata menti da passari, cantando hymni et laudi et devotamenti referendo laudi a lo eterno Dio». La processione doveva essere inoltre preceduta da «homini di nazioni Chatalana et Majorchini, Aragonisi et Valentiani et di altri lochi di Spagna, li quali habitavano in Palermo, si misiro in hordini, et conformandosi a li chitatini, tutti accavallo, di dui in dui sequendo, portaro li loro intorchi allumati, mostrando gaudio et alligriza grandissima»<sup>18</sup>. [Fig. 1] Dal Cassaro verso la Loggia, attraversando la Bocceria vecchia e la via Argenteria Nuova, fu il percorso seguito dal corteo per l'ingresso di Carlo V, reduce dalla vittoria di Tunisi (1535) e ospitato a palazzo Ajutamicristo davanti al quale, nella via Porta di Termini (via Garibaldi), vennero allestiti un teatro e uno stadio; un arco trionfale fu realizzato alla Loggia (piazza Bocceria) dalle associazioni laico-religiose del quartiere (probabilmente argentieri o forse catalani)<sup>19</sup>. È stato osservato, come l'evento forse comportò, in tempi brevi, la rettifica della strada dell'Argenteria Nuova (1545-1560) e, presumibilmente, anche la costruzione, lungo la stessa, della facciata di una nuova loggia dei Catalani («pietrificazione dell'apparato» ?)<sup>20</sup>, un'architettura all'antica che mostrava le insegne reali a ricordo del passaggio dell'imperatore<sup>21</sup>. La via Argenteria nuova, frequentemente attraversata dalle processioni (non a caso l'unico asse cittadino con due fontane marmoree), mantenne per molto tempo, almeno fino al XVIII secolo, l'ambizione di competere con la via Toledo. Un dispositivo viceregio del 1583, emanato in occasione della costruzione della chiesa di S. Eulalia dei Catalani, concessa alla nazione omonima in luogo della citata nuova Loggia, chiarisce l'intenzione di espropriare magazzini e caseggiati per demolirli e conferire magnificenza all'area intorno al nuovo edificio religioso «del modo e forma che s'ha fatto alla strada del Cassaro e non altrimenti»<sup>22</sup>. La vecchia Loggia dei mercanti catalani e la piazza antistante furono al centro delle ricorrenze più sentite della città: durante la celebrazione del *Corpus Domini* o del SS.mo Sacramento (2 giugno), un altare veniva innalzato davanti alla loggia dove il viceré attendeva il passaggio della processione. Di altre cerimonie e allestimenti riferisce anche Valerio Rosso (1590) che della chiesa di S. Eulalia raccontava: «fanno festa li Catalani la quale è molto pomposa tanto di musica, giochi d'acqua come anche d'apparato. La sua festa si celebra il dì 12 di febraro», e della chiesa di Santa Maria La Nova ricordava che «il giorno di questa Maria vergine che si celebra il dì 8 del mese di settembre vi è un'indulgenza plenaria et vi si fa una festività da anteporre a qualsivoglia della Sicilia tanto di musiche quanto di apparati»<sup>23</sup>. Il quartiere, ad anni alterni, era soprattutto interessato dalle processioni delle reliquie argentee delle patronne della città: S. Cristina (dal 1160, seconda domenica di maggio), S. Ninfa (dal 1593, terza domenica di settem-

<sup>18</sup> Ivi, p. 54.

<sup>19</sup> FAGIOLO, MADONNA 1981, pp. 124-125, 217.

<sup>20</sup> M.R. NOBILE, F. SCADUTO, *Architettura e magnificenza nella Palermo del primo Cinquecento: il prospetto denominato di Santa Eulalia dei Catalani*, in «Espacio, Tiempo y Forma», serie VII, 18-19/2005-2006, pp. 13-32.

<sup>21</sup> Ivi, p. 21. Per ultimo M. S. DI FEDE, *Feste pubbliche a Palermo nell'età degli Asburgo. Istituzioni, architettura, città* (1516-1700), in S. FROMMEL, J. FERDINAND, G. CICALI (eds.), *Suspendre l'éphémère: l'art de la fête en Europe à l'époque moderne*, Roma 2024, pp. 257-269.

<sup>22</sup> G.B. COMANDÈ, *Contributo alla valutazione dell'arte di Mariano Smiriglio, architetto del Senato Palermitano*, in *Atti del VII congresso nazionale di storia dell'architettura* (Palermo 1950), Palermo 1956, pp. 307-311, in particolare p. 310.

<sup>23</sup> ROSSO 1590, cc. 75, 116v.

bre), S. Agata (dal 1602, 4 febbraio) e S. Rosalia (dal 1607). Le fonti riportano che per celebrare S. Ninfa, nel 1593, la confraternita della nazione fiorentina eresse un arco con «una cupola a somiglianza di quella del Duomo di Fiorenza»<sup>24</sup>; tuttavia, la nazione napoletana superò ogni altra invenzione poiché, per la prima volta, venne realizzato un carro trionfale mobile e animato. La struttura, in legno e cartapesta dipinti, venne posizionata di fronte la chiesa della nazione e con Giovanni Battista e San Gennaro seduti in alto su ricchi troni, ai lati di un imponente albero; il carro era «tirato da due grandi hippogrifi, pareva fosse portato per aria», mentre gli angeli, all'arrivo della reliquia con la statua della Santa, cantando le posero sul capo «una corona d'argento con l'arme della città di Napoli»<sup>25</sup>. In questa occasione venne realizzato anche un dipinto raffigurante la processione della reliquia diretta dalla via Toledo in cattedrale<sup>26</sup>. Per la festa di S. Rosalia, nel 1607, la processione uscì invece dalla chiesa della Martorana, che aveva in custodia temporanea una sua reliquia, ed entrò nel quartiere della Loggia passando per S. Domenico e il monastero di Valverde, infine si concluse presso la chiesa dell'Annunziata a porta S. Giorgio<sup>27</sup>. In generale, dei due percorsi alternativi e «ordinari» stabiliti per le feste patronali [Fig. 1], quello che interessava la Loggia appariva il più articolato, con diverse tappe concentrate nelle strade e nelle sedi confraternali del quartiere (S. Domenico-monastero di Valverde-via del Castello-Castellammare-S. Maria di Piedigrotta-S. Sebastiano e S. Giacomo La Marina-via dei Materassai-Loggia dei Mercanti catalani-via Argenteria nuova-Boccheria). Le processioni delle reliquie dei santi patroni Fabiano e Sebastiano (dal 1602, 20 gennaio) partivano, al contrario, dal quartiere della Loggia e, in particolare, dalla citata chiesa della SS. Annunziata<sup>28</sup> per spostarsi a S. Sebastiano, dove veniva celebrata la funzione religiosa<sup>29</sup>. Alla processione, che si dirigeva in cattedrale e poi al palazzo Reale, prendeva parte la citata Accademia de' Cavalieri d'armi<sup>30</sup> (con corazze e armi bianche, bandiere dei vari casati nobiliari) che arrivavano a cavallo dalla prima sede, il palazzo Ajutamicristo (fino al 1620)<sup>31</sup> in via Porta di Termini, percorrendo l'antico itinerario festivo «trasversale» alla città. La reputazione di questa processione, guidata dalla confraternita dei Cavalieri, fu tale da innescare fenomeni emulativi: ad esempio, dopo la peste del 1575, le fonti ricordano una processione indetta il 7 ottobre di quell'anno, raffigurata sulla tela di Simone De Wobrek (1576) [Fig. 2]. Carlo D'Aragona, duca di Terranova e principe di Castelvetro, allora presidente del Regno (ritratto a destra del dipinto con i confrati incappucciati della nobile compagnia dei

<sup>24</sup> G. DI REGIO, *Breve ragguaglio della trionfal solennità fatta in Palermo l'anno MDXCIII nel rinvenimento del capo di S. Ninfa*, Palermo 1593, s.n.p.

<sup>25</sup> Ivi, s.n.p.

<sup>26</sup> I progettisti degli apparati furono i toscani Camillo Camilliani e Giovan Battista Collepietra. DI REGIO, 1593, s.n.p. Per il carro e la corona la confraternita spese circa 127 onze. Archivio di Stato di Palermo, *Corporazioni religiose Soppresse*, Confraternita di San Giovanni Battista della Nazione Napoletana, vol. 119, cc. 88v, 89v. Ringrazio Emanuela Garofalo per la segnalazione del documento.

<sup>27</sup> MAZZÈ 1989, p. 31.

<sup>28</sup> ROSSO 1590, c. 109r; DI BOLOGNA 1895, p. 83.

<sup>29</sup> ROSSO 1590, c. 115r.

<sup>30</sup> DI BOLOGNA 1895, p. 57. La processione congiunta con la chiesa dell'Annunziata riguardava l'adempimento di un voto fatto dalla città dopo la peste del 1482. G. PALERMO, *Guida istruttiva...*, Palermo 1816, I, p. 317.

<sup>31</sup> EMANUELE E GAETANI 1989, p. 101 nota 140.

Bianchi e altre compagnie della città), fondò nel quartiere del Capo una chiesa su colonne (come quelle della Loggia), dedicata a S. Rocco, taumaturgo della peste (lo era anche S. Sebastiano), e inoltre vi istituì una confraternita di nobili cavalieri: «Vi si portò in pubblico un libro, nel quale volle il duca egli primo iscriversi per fratello di quella confraternita, con tutti Ufficiali del Sagro Consiglio e della città; e poi del Pretore, capitano e li deputati della peste, si scrissero quanti cavalieri vi furono di famiglia nobile, statuendosi che, nel giorno di San Rocco vi si avesse ogni anno a far solenne processione, di andarvi ogni fratello con la sua torcia, come si osserva oggi dalla congregazione de' Cavalieri, chiamata Academia, nella festa di S. Sebastiano»<sup>32</sup>. Alcune cerimonie organizzate alla Loggia tra Sei-Settecento stupiscono per il fasto ma anche per la numerosità dei partecipanti che ne attraversavano le strade, arricchite da allestimenti descritti dalle fonti ma privi di iconografia storica. Alla processione pasquale in costume, indetta il 25 aprile 1688 dalla congregazione del Trionfo della Resurrezione del Signore presso il convento di S. Cita, cui prese parte il viceré Uzeda, parteciparono otto congregazioni con altrettante bare (riferite a scene del nuovo testamento). La prima era un enorme vascello e l'ultima un carro trionfale «tutto messo ad argento», con Cristo Risorto e la Vergine al suo apice e al di sotto i musici; seguivano 219 comparse che impersonavano personaggi del vecchio testamento «in abiti pomposi»<sup>33</sup>. Uzeda era un amante delle rappresentazioni teatrali e inoltre, come alcune compagnie con sede presso l'ordine domenicano, affidava in quegli anni incarichi, progettuali ed effimeri, all'architetto Giacomo Amato (progetto per la cappella dell'oratorio della compagnia del Nome di Gesù in S. Domenico, 1687)<sup>34</sup>, da considerare, pertanto, come il possibile *art director* di quest'ultimo evento. Nessuna immagine testimonia gli allestimenti «architettonici» in argento esposti dalle maestranze nelle loro botteghe in via Argenteria nuova e «l'ampio e alto teatro con piedestallo, scene e archi di sodo argento disposto con simmetria, ed ordine, [...] una fonte d'acqua, che scaricava in tre chiocchie, e indi in altre conche pure d'argento»<sup>35</sup>, innalzati nel piano della Loggia in occasione del festino di S. Rosalia, immediatamente successivo al terremoto del 1693 e celebrato fastosamente nella capitale come ringraziamento alla patrona per avere risparmiato i palermitani<sup>36</sup>. Diverse iconografie sono invece pervenute riguardo agli archi di trionfo allestiti dai catalani e dai genovesi al primo festino della Santa (1625, ma le incisioni sono del 1651)<sup>37</sup> [Fig. 3]. E anche per quanto riguarda le comunità domenicane, relativamente agli apparati per celebrare l'acquisizio-

<sup>32</sup> V. DI GIOVANNI, *Palermo restaurato*, in G. DI MARZO (ed.), *Biblioteca Storica e Letteraria di Sicilia. Opere storiche inedite sulla città di Palermo*, Palermo 1872, I, pp. 201-202.

<sup>33</sup> A. MONGITORE, *Diari della città di Palermo dal secolo XVI al secolo XVIII*, in G. DI MARZO (ed.), *Biblioteca Storica e Letteraria di Sicilia. Opere storiche inedite sulla città di Palermo*, Palermo 1871, VII (1680-1702), p. 76; *Ordinanza della mistica rappresentazione delle figure del vecchio testamento, disposte dai Fratelli della Congregazione del Trionfo della Resurrezione del Signore...*, Palermo 1688.

<sup>34</sup> D. SUTERA, *La ricostruzione seicentesca: progetto e cantiere*, in *La chiesa di San Domenico a Palermo. Quattro secoli di vicende costruttive*, Palermo 2012, pp. 25-49, in particolare pp. 45, 49.

<sup>35</sup> L. DE VIO, *Li giorni d'oro della trionfal solennità di S. Rosalia celebrata l'anno 1693...*, Palermo 1694, pp. 271-272.

<sup>36</sup> R. MARGIOTTA, *Una galassia seminata di stelle. Il festino di Santa Rosalia in una cronaca del 1693. Apparati effimeri e arti decorative*, Palermo 2018, pp. 47-55.

<sup>37</sup> F. PARUTA, *Relatione delle feste fatte in Palermo nel 1625 per lo trionfo delle gloriose reliquie di S. Rosalia vergine palermitana*, Palermo 1651, tavv. s.n.



ne della reliquia di S. Mamiliano (1658), forse su disegno dell'architetto dell'Ordine Andrea Cirrincione, oppure di Gaspare Guercio o Nicola Travaglia, questi ultimi tra gli scultori-marmorari confratelli della compagnia del SS. Nome di Gesù in S. Domenico<sup>38</sup>. Giacomo Amato e Antonino Grano vennero invece più tardi ingaggiati per realizzare allestimenti per l'esposizione del SS.mo Sacramento (1687) [Fig. 4]. La processione delle reliquie di S. Rosalia, ritratta nel celebre quadro della collezione Alba di Siviglia (primi anni del XVIII secolo) [Fig. 5], sebbene ambientata in una strada "immaginaria" della capitale ma con architetture reali d'età barocca, offre un'idea verosimile della moltitudine di confraternite e della varietà di bare che attraversavano anche le vie del quartiere della Loggia. Le cavalcate relative ai trionfi della monarchia reggente tra Sei-Settecento, di cui pure sono pervenute incisioni relative agli archi di trionfo (1714, 1735), seguivano invece un percorso che dal Cassaro, volgendo verso la via dei Torciari, lambendo la Vicaria, si insinuava nella Loggia, apparata in queste occasioni, sin dal XV secolo, con panneggi riproducenti giardini fioriti e orti (metafora di Palermo "*pan-hortus*")<sup>39</sup>. Dalla via Argenteria il corteo raggiungeva la piazza del mercato, i conventi domenicani e il Castellammare, per assistere alla cerimonia militare, e proseguiva poi verso S. Sebastiano<sup>40</sup>. Nelle occasioni religiose e laiche citate, i padri Domenicani e le numerose compagnie ospitate all'interno del chiostro usufruivano dell'ingresso secondario accessibile da una scalinata esterna, per assistere alle processioni o per esibire ossequi alla monarchia<sup>41</sup>. Ad esempio, in occasione dell'acclamazione di Filippo II, nel 1701, «sopra gli scalini della loro sontuosissima chiesa, dietro il cappellone, esposero l'immagine del re sotto l'ornamento di nobile tosello di broccato cremisino»<sup>42</sup>. Nonostante i Domenicani avessero optato nel corso del XVIII secolo per una sistemazione monumentale del nuovo prospetto, con una piazza imperiale antistante, la parte postica della chiesa (come in S. Domenico Maggiore a Napoli)<sup>43</sup> manteneva strategicamente un osservatorio privilegiato nel punto di snodo tra la strada che proveniva dall'Annunziata e quella che conduceva alla chiesa di S. Sebastiano, ovvero i tragitti maggiormente battuti dai cortei, dopo la via Argenteria nuova. Che all'inizio del Settecento quest'ultima arteria fosse ancora seconda solo alla via Toledo in materia di allestimenti e di percorsi spettacolari in onore della monarchia lo conferma, infine, la ben nota veduta del 1711<sup>44</sup> stampata su disegno dell'architetto-quadraturista, forse di origini iberiche, Mario Cordua

<sup>38</sup> G. MATRANGA, *Scritture della festa di San Mamiliano in Palermo nel 1658*, ms. XVII sec., BCPa, 3 Qq E 27; M. DE LUCA, *Altari e apparati effimeri nella Palermo barocca. La festa di San Mamiliano in un manoscritto del 1658*, in S. RIZZO (ed.), *Architetture barocche in argento e corallo*, Catania 2008, pp. 67-83. R. MARGIOTTA, *Corporazioni, maestranze e mestieri d'arte a Palermo al tempo di Giacomo Amato (1643-1732)*, in S. DE CAVI (ed.), *Giacomo Amato. I disegni di Palazzo Abatellis. Architettura, arredi e decorazione nella Sicilia Barocca*, Roma 2017, pp. 57-80, in particolare p. 60.

<sup>39</sup> RANZANO 1864, p. 52 (matrimonio re spagnoli, 1469); MONGITORE 1871, p. 246 (acclamazione Filippo II, 1701); P. VITALE, *Le simpatie dell'allegrezza...*, Palermo 1711, p. 82 (vittoria di Filippo V, 1711).

<sup>40</sup> Come nel 1665 per l'acclamazione di Carlo II o nel 1701 per quella di Filippo II. MAZZÈ 1989, pp. 30-31.

<sup>41</sup> SUTERA 2012, pp. 27-28, 37.

<sup>42</sup> MONGITORE 1871, VII (1680-1702), p. 247.

<sup>43</sup> Y. ASCHER, *The Church and the Piazza: Reflections on the South Side of the Church of S. Domenico Maggiore in Naples*, in «Architectural History», 45/2002, pp. 92-112.

<sup>44</sup> Probabilmente ispirata dalla stampa di Hieronymus Cock su disegno di Vredeman de Vries, *Scenographiae, sive, Perspectivae...*, Antwerp, 1563, tav. 1. A sinistra nella strada di Anversa è rappresentata la tipografia di Cock ("Ai Quattro venti"), con l'editore in primo piano e la moglie all'interno della bottega.

(o Cordova), in occasione dei festeggiamenti per la vittoria di Filippo V nella Guerra di successione spagnola<sup>45</sup>. Per la prima volta, venne contestualizzato l'evento festivo nella via degli argentieri [Fig. 6], rappresentando i panneggi sui prospetti, l'arco trionfale e persino i relativi artefici-committenti. La via Argenteria nuova, vista da piazza del Garraffello con la sua fontana, fu raffigurata ampia e rettilinea; la loggia dei mercanti catalani (a destra) e la bottega di un orafo<sup>46</sup> (a sinistra) costituivano le quinte di quella che un tempo era una scenografia urbana oggi irrimediabilmente perduta.

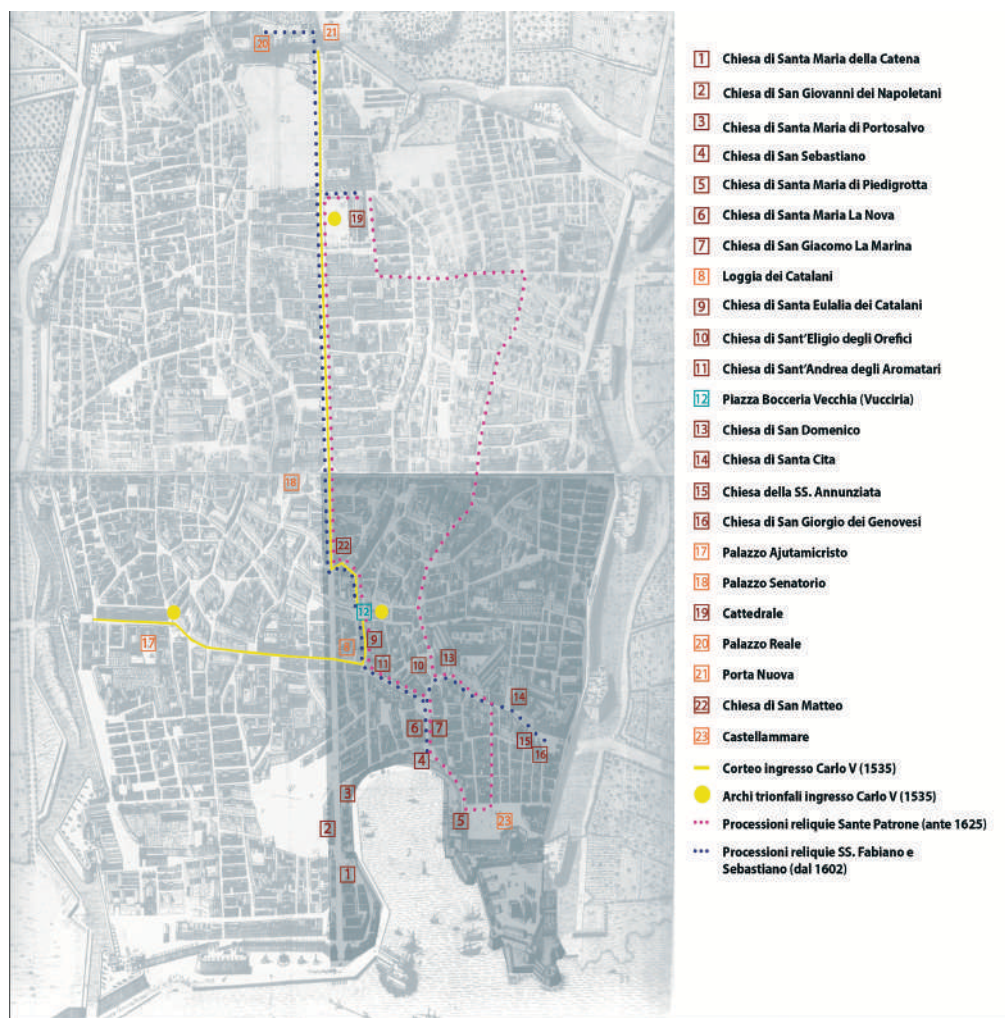


Fig. 1: Città, cortei e processioni in età moderna: il quartiere della Loggia a Palermo (rielaborazione grafica della planimetria di Gaetano Lazzara del 1703 a cura dell'autrice e di Claudia Patuzzo)

<sup>45</sup> VITALE 1711, tav. s.n.

<sup>46</sup> «Volle sopra il zelo commune della maestranza segnalarsi Francesco Ribaudò Orefice, e Revisore dè frumenti, e fè comparire il frontespicio di sua bottega nobilitato con velluti cremisi trinati d'argento», Ivi, p. 84.





Fig. 2: Palermo. Chiesa dei SS.mi Cosma e Damiano (ex S. Rocco) (a destra, foto dell'autrice); Simone de Wobreck, "Palermo liberata dalla peste", olio su tela, 1576 (a sinistra, da V. ABBATE, G. BONGIOVANNI, M. DE LUCA (eds.), *Rosalia eris in peste patrona*, Palermo 2018, p. 112)



Fig. 3: Archi della nazione catalana (a destra) e della nazione genovese (a sinistra) realizzati per il festino di S. Rosalia del 1625, incisioni, 1651 (da PARUTA 1651, tavv. s.n.). Biblioteca centrale della Regione siciliana "A. Bombace", Palermo. "Su concessione dell'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana della Regione siciliana. Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana"; vietata la riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo



Fig. 4: Anonimo, apparati della Congregazione del SS.mo Nome di Gesù in S. Cita (a destra) e dei PP. Domenicani (al centro), disegni, 1658 (da MATRANGA 1658, cc.s.n.) BCPa; G. Amato, “Macchina fatta nell’Oratorio dell’Anime delinquitte dentro il chiostro di S. Domenico per l’esposizione del SS.mo per l’ottava dei morti, fatta di legname e posta tutta d’arg.o G.A. l’anno 1687”, disegno, 1687 (a sinistra) (da SUTERA 2012)



Fig. 5: Anonimo, Processione delle reliquie di S. Rosalia, olio su tela, inizi XVIII secolo, collezione Alba, Siviglia, particolare del corteo in corrispondenza della chiesa di S. Matteo (da V. ABBATE, G. BONGIOVANNI, M. DE LUCA (eds.), *Rosalía eris in peste patrona*, Palermo 2018, p. 88)

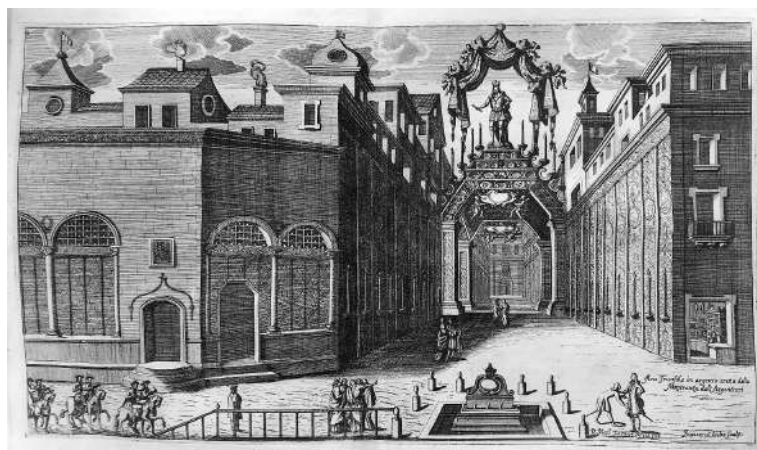


Fig. 6: M. Cordua, veduta dell’arco trionfale realizzato nella via Argenteria Nuova in occasione dell’acclamazione di Filippo II, incisione, 1711 (da VITALE 1711, tav. s.n.). Biblioteca centrale della Regione siciliana “A. Bombace”, Palermo. “Su concessione dell’Assessorato dei Beni Culturali e dell’Identità Siciliana della Regione siciliana. Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell’Identità Siciliana”; vietata la riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.